

Debiti e imprese

**SE L'EUROPA
RICHIAMA
L'ITALIA
CHE NON PAGA**

di **LUIGI OFFEDDU**

Scade il 10 marzo il termine entro cui lo Stato italiano dovrà giustificare alla Commissione europea i 70-80 miliardi di debiti accumulati nei confronti delle imprese e mai pagati. Bruxelles attende

dall'Italia una lettera di spiegazioni. Si tratta dell'unico modo possibile in questo momento per evitare la procedura di infrazione. Ma, invece di quella lettera, l'altro giorno ne è arrivata un'altra: il premier Matteo Renzi

ha chiesto altri trenta giorni di tempo per dare le sue spiegazioni, giustificandosi con l'entrata in carica del nuovo governo. La Commissione ha negato la proroga.

ALLE PAGINE 12 E 13

Pagamenti alle imprese, l'Europa non fa sconti

L'esecutivo scrive a Bruxelles: ancora 30 giorni. Dopo il no, arriva la procedura d'infrazione

Il confronto con l'Europa

Quegli 80 miliardi dovuti alle aziende

1 Entro il 10 marzo lo Stato italiano deve giustificare alla Commissione europea i 70-80 miliardi di debiti mai pagati alle imprese private

La richiesta di Roma e i chiarimenti

2 Il governo italiano avrebbe chiesto altri 30 giorni di tempo, quindi fino al 10 aprile, per fornire le sue spiegazioni sui debiti pregressi all'Unione Europea

La scadenza del 10 marzo

3 Il governo assicura che la risposta alle sollecitazioni di Bruxelles è già pronta e sarà consegnata entro il termine. Dunque entro il 10 di marzo

Commissario

Il vicepresidente Ue Antonio Tajani: «L'Italia resta il peggior Paese pagatore d'Europa»

Fitch

Il piano per sbloccare 60 miliardi di pagamenti potrebbe scalfire il rating della Cdp

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Conto alla rovescia: il 10 marzo scadrà il termine entro cui lo Stato italiano dovrà giustificare alla Commissione europea i 70-80 miliardi, c'è chi si spinge fino a 90, di debiti pregressi mai pagati alle sue imprese private. Bruxelles attende una lettera di spiegazioni, l'unica

che per ora potrebbe evitare la procedura di infrazione. Ma invece di quella lettera, l'altro giorno ne è arrivata un'altra: l'Italia ha chiesto altri 30 giorni di tempo per dare le sue spiegazioni, giustificandosi con l'entrata in carica del nuovo governo. La Commissione europea ha risposto di no, ha negato la proroga.

Tutto questo lo dicono voci officiose ma insistenti, che rimbalzano da Roma a Bruxelles e viceversa. Se sono vere — ma tutto fa pensare di sì — la procedura di infrazione diviene quasi automatica, e con essa le possibili multe Ue che potrebbero costarci l'equivalente di un anno di imposta Imu.

Da Roma, il ministero dell'Economia si limita a sostenere che la risposta alle sollecitazioni provenienti da Bruxelles è già pronta e sarà consegnata entro il termine, dunque entro il 10 marzo. Nessun commento particola-

re sulla richiesta di proroga: ma il governo intende spiegare a Bruxelles che ridurrà i termini di pagamento, secondo il dettato della direttiva Ue, grazie all'adozione della fatturazione elettronica per tutte le amministrazioni centrali, e dal giugno 2015 anche per tutte le altre. Inoltre, sta lavorando perché venga rispettato l'obbligo di registrare tutte le fatture, e si eviti così il fenomeno di quelle non emerse. Quando sarà il momento Bruxelles ascolterà tutto ciò, naturalmente: «Ma l'Italia resta il peggior Paese

pagatore dell'Europa — ripete ancora una volta il vicepresidente della Commissione europea e commissario all'Industria Antonio Tajani — contro i pagamenti al massimo in 30 giorni previsti dalla Ue, da noi la Pubblica amministrazione arriva anche a 1.300 giorni. In più c'è il peso delle tasse. E tutto questo significa uccidere le imprese».

Sempre fonti del ministero dell'Economia anticipano che si darà conto «di come il governo (Letta) abbia rispettato i tempi di pagamento della prima tranche di arretrati al 31/12/2012, con 27 miliardi



messi a disposizione delle amministrazioni debentrici entro il dicembre scorso...».

La sollecitazione fatta da Renzi, ad accelerare i pagamenti con un effetto choc è «accolta e fatta propria dal ministro Padoan. Ci sono contatti con la Cassa depositi e prestiti per verificare le modalità», ma si esclude che si giunga ad accelerazioni nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

Nel frattempo, però, nasce un'ulteriore complicazione: secondo l'agenzia di rating Fitch, il piano del presidente del Consiglio Matteo Renzi per sbloccare 60 miliardi di debiti commerciali della Pubblica amministrazione potrebbe scalfire il rating della Cassa depositi e prestiti (Cdp). Il timore è che la stessa Cdp debba alla fine aumentare il livello del debito non garantito dallo Stato come il risparmio postale, e comunque «non è ancora chiaro in che modo sia coinvolta la Cassa». Quest'ultima fa sapere di aver accolto queste parole «senza particolare preoccupazione».

C'è infine un altro «danno collaterale» legato ai ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione: la posizione mediocre dell'Italia (sta con Grecia e Malta) nella «pagella dell'innovazione» presentata proprio ieri dalla Commissione europea, può spiegarsi anche con il fatto che molte imprese gravate dalle tasse e dai crediti mai incassati frenano i loro investimenti tecnologici.

Luigi Offeddu

loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese e la Pubblica amministrazione

I PAGAMENTI DEI DEBITI DA PARTE DELLA P.A.

A fine febbraio 2014 - esposizioni fino al 31 dicembre 2012



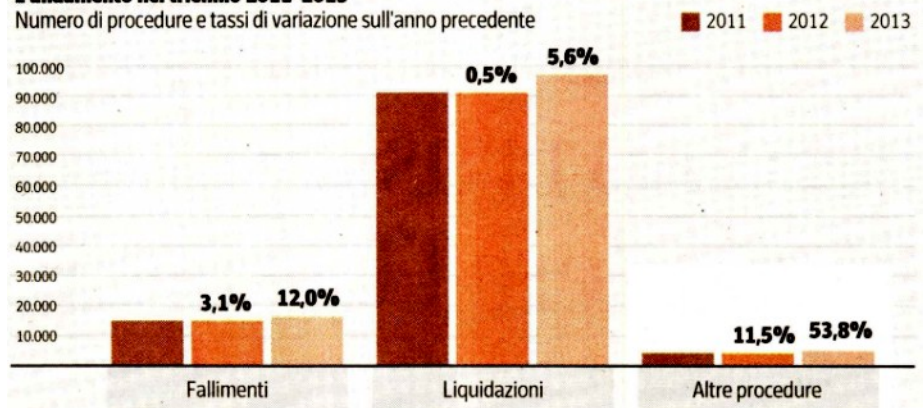
Enti debitori	Risorse stanziare	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori	Pagamenti effettuati ai creditori
Stato	3.000	3.000	3.008
Regioni e Province autonome	15.808	13.499	12.993
Province e Comuni	8.411	7.849	6.796
Importi totali (valori assoluti)	27.219	24.348	22.798
Importi totali (in % delle risorse stanziare)		89%	84%

Fonte: Tesoro

111 MILA IMPRESE CHIUSE NEL 2013

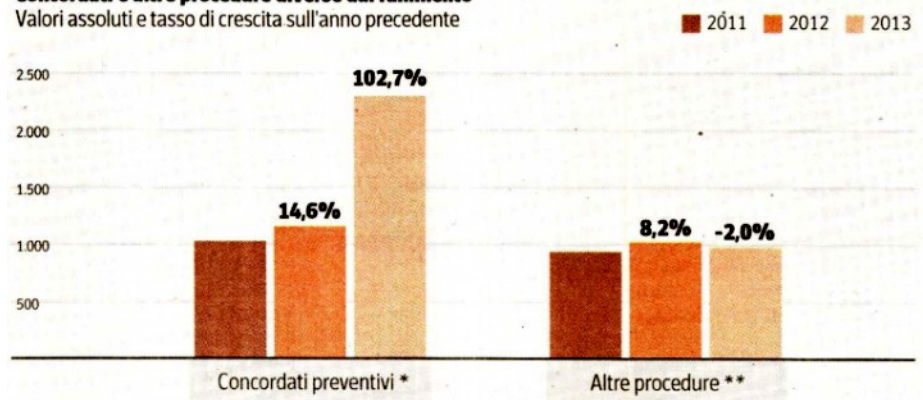
L'andamento nel triennio 2011-2013

Numero di procedure e tassi di variazione sull'anno precedente



Concordati e altre procedure diverse dal fallimento

Valori assoluti e tasso di crescita sull'anno precedente



* Concordati preventivi con piano di risanamento

** Non include le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità

Fonte: CERVED

CORRIERE DELLA SERA